

Lettera al Direttore o necrologio del latino

Caro direttore, qualche decennio fa, o giù di lì, il nostro amabile Ministero della Pubblica Istruzione, « riformò » la Scuola Media, che fu detta Unificata. Unificazione che era stata iniziata di già dal Fascismo con la legge Bottai. La democrazia ne completò l'unificazione, eliminò il latino come disciplina obbligatoria e lo rese facoltativo: se non erro, in terza media! Fu una pagliacciata. Oggi con una legge recente quel tanto antipatico latino, è stato anche eliminato come disciplina facoltativa... In quella occasione fu eliminato anche ogni tipo di scuola professionale (per creare altre, meno provvedute e più superficiali), si ricordi l'Avvicinamento professionale! ...In tempi di facili costumi e di superficialità trionfante è un bene non studiare il latino, che è una lingua difficile e per la quale occorre impegno e attaccamento!

E poi il latino rappresenta una grossa tradizione italiana, che in tempi di marxismo trionfante e fredda tecnologia, suonerebbe una sfortuna... Abbasso dunque il latino... Il senatore Giovanni Spadolini nel suo intervento alla Camera ha voluto introdurre nella nuova legge un comma, quasi ridicolo, per il quale il docente « deve ricordare » ai discenti che la lingua italiana « deriva » dal latino...

Mi sembra di sentire « ragazzi, vedete che la lingua italiana è nata da quella latina... ». « Bravo professore... ». Qualcosa del genere! Buffoni! Il latino è una lingua seria e impegnativa. Evidentemente non per i... « denti contemporanei! ». Ma nella « premessa della nuova scuola, la unificata furono scritte anche delle belle cose, come « la nuova scuola » (ripeto a memoria) deve preparare il cittadino responsabile dei suoi doveri, consapevole dei suoi diritti, nello sviluppo di una coscienza sociale ecc. ecc. ». Tutte parole a vuoto? Copiate dai testi di pedagogia di ispirazione americana, tutte parole rimaste tali, se pensiamo a tutto quello che è successo « dopo »: la scuola è stata invasa da una impressionante faciloneria, la classe docente debilitata e mortificata, malpagata e disprezzata; programmi fasulli, ognuno ha dovuto arrangiarsi, alunni, docenti e presidi: nelle università si è chiesto un ridicolo ventisette politico (che vergogna!), senza persino che i professori siano aridotti al rango di consulenti.

Ti immagini, caro direttore, che caos in una scuola di giovani liceali (i quali per

potevo fare a meno, perché essa è diventata, senza tema di smentita, un pittoresco caravanserraglio... Ed ora chiudo con qualche considerazione di ordine... cittadino.

Le triste circostanze, che tu sai, mi hanno portato a frequentare spesso il nostro Camposanto... Che tristezza vedere tante tombe senza un nome, con un numero soltanto senza pietra, senza nomi e senza un fiore?!

E che dire poi di tutte le erbacce che floride crescono, indisturbate, tra tomba e tomba? Mi dicono che manca il personale (o manca la volontà di... lavorare?). Non si capisce che la sede dei nostri Morti deve essere curata con particolare amore?... Il vecchio assessore don Albino de Pispia, quello del teuccino volante, aveva « inventato » delle tombe uguali per tutti - per i poveri si intendeva! Perché, diciamo noi, non si è proseguito su quella nobile e interessante, umanitaria iniziativa?

E su questo interrogativo chiudo, pergondoti un affettuoso saluto tuo sempre

Giorgio Lisi

Ripulire la città è un dovere del Comune, costi quel che costi!

E a proposito di pulizia non è fuori di posto richiamare l'attenzione del Comune sulle schifezze che partiti politici e sportivi da strapazzo hanno operato ai danni della città litorale e delle scritte di ogni genere e con la fatidica C.

Purtroppo non vi è via di scampo per il Comune: è lui e lui soltanto che deve provvedere alla pulizia dei muri della città una volta che gli ignobili « suntuosi » non rimasti ignoti nonostante che Cava disponga di tutti i Corpi di Polizia e di un agguerrito e numeroso corpo dei Vigili Urbani. E' mai possibile che il solo agente non abbia colto in flagrante un solo untorello da strapazzo che ha deturpato così in malo modo il volto della città. L'aver eliminato così in malo modo le « C » che erano state scritte perfino « sulla nuova, bianca facciata della Cattedrale non esime le Autorità Comunali a studiare il problema e provvedere specie ora che ci avviciniamo al periodo estivo in cui Cava, per tante mani-

festazioni anche internazionali riceverà tanti ospiti forestieri. Ma viadidididè! mai possibile che le Autorità Comunali non si sono accorte di come, ad esempio, è stato ridotto il muro di cinta della piscina del Social Tennis da pochi metri dall'ingresso laterale del palazzo di Città. Alle scritte rosse, nere di ogni genere fanno degna cornice pendolanti, ragnatele testimoni viventi dell'abbandono in cui versa la Città. E' mai possibile che non vi è un solo amministratore che abbia notato tale grave sconcio ed abbia provveduto ad eliminarlo?

E' mai possibile che il Sindaco - Ufficiale di Governo non è intervenuto per far togliere quella scritta grandemente oltraggiosa per il Ministro Malfatti (definito boia!) che da venti giorni fa brutta mostra di sé proprio sui muri del palazzo ove il Sindaco ha il proprio studio professionale. In un caso come questo è doveroso da parte del comune intervenire, costi quel che costi.

Si tratta di un ministro in carica la cui dignità deve essere tutelata almeno dalle Autorità costituite.

I servizi di nettezza urbana e i disagi dei cittadini

Quando cinque anni or sono l'allora assessore alla N.U. Prof. Salvatore Fasano studiò e presentò tutto un suo progetto per la « sistemazione del servizio rimozione rifiuti a domicilio gli dettero tutti addosso, il progetto fu cestinato e le cose rimasero così com'erano andate avanti per tanti anni.

Ora l'attuale amministrazione è stata di diverso avviso perché senza mezzi termini dalla sera al mattino, dimenticando che esisteva certamente un rapporto contrattuale con i cittadini in ordine al ritiro dei rifiuti a domicilio per il quale il cittadino paga regolarmente il servizio con l'aumento apportato appunto cinque anni fa, ha eliminato il servizio di rimozione rifiuti a domicilio e con un avviso murale ha obbligato i cittadini - questi bistrattati e... buoni cittadini cavaesi - a scendere da casa i rifiuti e depositarli sulla pubblica strada da dove i compagni netturbini quando non scioperano e quando stanno comodi provvedono alla rimozione.

L'iniziativa ha dei gravi inconvenienti sui quali richiamiamo l'attenzione dell'Ufficio Sanitario perché - non avendo il Comune provveduto a distribuire gli appositi contenitori, come in tutte le città civili i cittadini, per comodità si servono delle multicolori buste di plastica che ormai usano tutti i commercianti di generi alimentari. Fin qui la cosa potrebbe anche andare ma dove assolutamente non va è quando tali involucri di fortuna si rompono e l'immondizia si riversa sulla strada ove resta e dà dove emana un puzzone certamente poco edificante e per nulla igienico e di, vanto cibo per tanti animali, topi compresi.

Speriamo che tale importante servizio venga presto disciplinato e che Cava ridiventi la città pulita che è sempre stata.

Esilarante è poi il motivo

che il Comune ha posto a base del provvedimento col quale è stato tolto ai cittadini il servizio prelievo a domicilio dei rifiuti. E' stato detto che l'iniziativa è dei sindacati perché ci si è preoccupati della salute dei netturbini che nel salire e scendere per i fabbricati si ammaleranno di artrosi.

A parte il fatto che quasi tutti i fabbricati oggi sono muniti di ascensori e per accordo con gli amministratori dei condomini si poteva stabilire l'uso del mezzo anche per i netturbini e quindi sarebbe stato eliminato il lavoro per la salita delle scale la circostanza non regge perché se il reclutamento dei netturbini è fatto a regola d'arte non ci si ammalano tanto facilmente di artrosi o altro.

Il vero è che il posto di netturbino viene occupato quasi sempre da gente già malandata in salute e quindi oggi ne registriamo le conseguenze.

D'altra parte chi è assunto per fare il netturbino il netturbino deve fare in tutti i servizi predisposti dall'amministrazione; sarebbe davvero interessante se ad esempio l'ENEL non desse la energia elettrica ai cittadini perché un bel giorno i dipendenti per tema di essere folminati si rifiutassero di manovrare gli ageggi necessari; lo stesso dicasi per i conduttori dei treni, per i medici dell'Ospedale che per paura di essere contagiati abbandonassero il servizio.

La Ceramica "Cava", verso la chiusura

Registriamo la drammatica situazione in cui si trovano ben 238 dipendenti della Ceramica "Cava" la brillante azienda industriale sorta anni or sono nella nostra città. Da vari giorni l'azienda è chiusa per disposizione della proprietà e i dipendenti stazionano in muto atteggiamento nei pressi dello stabilimento in attesa non sappia, mo di quale santo che possa dare loro fiducia e sicurezza per il proseguimento dell'attività lavorativa.

Incredibile è l'atteggiamento nella triste faccenda della proprietà dell'azienda che pare abbia abbandonato al proprio destino una massa così enorme di lavoratori che si son visti sul lastrico da un giorno all'altro. Né l'intervento dei sindacati è valso a indurre i proprietari ad intavolare delle trattative per poter trovare uno sbocco alla gravissima situazione per la quale noi pensiamo sia indispensabile addirittura l'intervento del Governo una volta che i sindacati e rappresentanti politici locali non son riusciti a risolvere la situazione per la ripresa del lavoro.

La situazione della "Cava" non è la prima né, purtroppo, sarà l'ultima che si veri-

fica a Cava; la crisi industriale in generale e quelle delle piccole aziende in particolare risentono di tutto il fallimento dell'industrializzazione del Paese in generale e della Provincia di Salerno in particolare. Ricordiamo che a Cava già l'Harris Moda è scappata via dopo le gravi bastonate che ricevette in sede giudiziaria dalla massa di dipendenti: in un sol giorno in Pretura una settantina di « Compagnie lavoratrici », assistite da un compagno avvocato si divisero una 70 di milioni di lire; indi la chiusura dell'azienda; poi se ne venne la Ceramica Pisapia anche essa colpita a morte dai dipendenti, poi ancora l'Arredamento Tirreno ed ancora il Pastificio Ferro. Son tutte tappe di una fallimentare politica industriale del Mezzogiorno che Dio solo sa dove riparerà.

Noi indipendentemente dalle colpe di chi ha creato e crea certe situazioni non possiamo non solidarizzare con i dipendenti della « Cava » e augurare ad essi il sollecito ristabilimento del posto di lavoro consapevoli come siamo di quanta triste sia la vita quando manca in una famiglia il necessario alla vita.

Sempre più in lotta fra di loro i medici dell'ospedale

E' mai possibile che in un ambiente costituito da professionisti e persone dabbene non vi è nessuno che riesca a metter « pace » nella lotta sempre più aperta esistente tra i medici dell'Ospedale di Cava?

Ci è stato riferito - e lo riportiamo per doveroso titolo di cronaca - che la maggioranza dei medici ha fatto fuori da rappresentante sindacale della categoria dei primari il Dott. G. B. Cotugno, Primario analista che tale carica ha ricoperto per oltre cinque anni certamente con la piena adesione di tutti i suoi colleghi.

Ora i medici, ripetiamo, lo hanno fatto fuori ed al suo posto è stato eletto il primario chirurgo Prof. Arturo Infranzi. La levata di scudi contro il Dott. Cotugno, se le notizie in nostro possesso sono esatte ed in caso contrario siamo pronti a smentirle, è dovuta al fatto che nel recente episodio che portò alla denuncia dello stesso Prof.

Egregio Direttore vorrei che pubblicaste questo mio scritto non soltanto a mio nome, ma anche a nome dei miei tre figlioli che sono gli unici discendenti del Canonico Avallone.

Emma Santoli Avallone

Infranzi e di altri due medici, il Dott. Luigi Della Monica e il Dott. Pasquale Palmieri, alla Procura della Repubblica per aver abbandonato l'Ospedale dopo aver amarcata la presenza per portarsi ad « operare » in una clinica di Salerno - il Dott. Cotugno nella qualità non avesse assunto « una posizione netta in difesa dei suoi colleghi denunciati ».

In ogni modo qualsiasi sia il motivo della « destituzione » del Dr. Cotugno noi pensiamo che quando in un Ospedale la classe medica è in lotta così come notoriamente è in lotta a Cava altra via non vi è se non si vuol fare il danno dei poveri infermi che chiedere tutto e ricominciare da capo.

Gli eredi del Can. Avallone non sanno perché la biblioteca lasciata dal loro antenato è stata distrutta

Riceviamo e pubblichiamo: Si è molto parlato della « Biblioteca Comunale Avallone » senza, naturalmente, concludere nulla, nonostante il vostro autorevole interessamento, egregio Direttore.

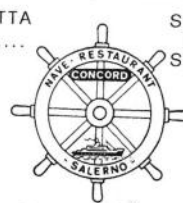
Ora, vorrei, anch'io, chiarire qualcosa che, forse, pure voi ignorate: gli eredi Avallone, precisamente la sottoscritta, moglie del fu Antonio (malato di arteriosclerosi all'epoca della soppressione della Biblioteca) ed i figli ing. Pasquale, avvocato Marcello e signora Giovanna Clarizia Avallone sono all'oscuro di tutta la faccenda e mai, dico mai, sono stati interpellati in merito. Chi o quale autorità cittadina decretò, a suo tempo, le soppressioni della Biblioteca, senza alcuna autorizzazione di noi altri e venendo meno alla volontà di un estinto?

Questo noi vorremmo sapere e desidereremmo, inoltre, che l'opinione pubblica, e particolarmente gli studiosi, sappiano che noi Avallone non abbiamo mai approvato, anzi abbiamo deplorato, il trasferimento in altra sede dove pare non ci sia neppure spazio sufficiente per tanti testi di valore, i quali giacciono ad ammuffire in casse ermeticamente chiuse.

Egregio Direttore vorrei che pubblicaste questo mio scritto non soltanto a mio nome, ma anche a nome dei miei tre figlioli che sono gli unici discendenti del Canonico Avallone.

Emma Santoli Avallone

UNA ROTTA SICURA....



SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

Al tuo servizio dove vuoi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
 DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
 Capitali amministrati al 31/12/1976 L. 42.307.398.770
Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA
 AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

« IL PUNGOLO »
 Abbonatevi a:
 DETECTOR
 « IL PUNGOLO »

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
 telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
 SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
 progettazioni - perizie
 assistenza tecnica

A. S. E. Tina Anselmi LA SCUOLA

Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale nella morsa dei Sindacati

Sig. Ministro,
la presente non sarà l'unica lettera aperta che ci siamo proposti scrivere, è solo la prima, nel mentre oggi in Italia si fanno programmi in assenza totale di una qualunque conoscenza dei fatti. Si pretende curare i mali della economia con chiacchiere vuote, senza contenuto e senza proiezione sull'avvenire.

Intendiamo prospettare, in futuro, il problema dei Cantieri Scuola di Lavoro, in conseguenza dei quali, incalcolabili somme vengono stanziati dal Ministero, per far fronte alla disoccupazione senza che quei miliardi contribuiscano ad una qualunque utilità sociale, divenuti, fra l'altro quei Cantieri, ritrovi per l'ozio e generatori di delinquenza; l'altro problema piastistico patologico, sull'ingiustificato ritardo della corresponsione delle pensioni I.N.P.S. In questa sede intendiamo occuparci del «Prepensionamento» la cui proposta in Parlamento, ad opera di un Partito Politico è stata da Lei ritenuta, in un'intervista, decisamente inopportuna. Ella, ha testualmente affermato: «Dal punto di vista dell'occupazione e della situazione economica, che cosa significa mandare la gente in pensione prima? Significa spendere per i cittadini che sono ancora in grado di lavorare una somma certamente non insignificante per dare loro la pensione. Non riportiamo altre Sue affermazioni, decisamente negative sulla proposta, ma intendiamo sensibilizzare la su di un problema, non nato certamente, come Minerva dalla testa di Giove od uscito fuori dalla nostra mente, improvvisati riformatori; esso è avvertito e prospettato in quelle assemblee di pubblici dipendenti che guardano lontano, indubbiamente e non certamente solo per tutelare interessi privatistici ma per inquadrarsi in quella nuova realtà sociale, costantemente mutevole attraverso l'avvicinarsi dei tempi nuovi. Ella on.le Ministro, pur nella signorilità del tratto che Lei è particolare, riveste una specifica responsabilità in tema di andamento delle cose sociali del Paese. Anche tra gli stessi pubblici dipendenti, esistono disparità di trattamento inerente l'età minima per la pensione, gli Statali devono aver compiuto, 19 anni, sei mesi ed un giorno di effettivo servizio, i parastatali 25 anni, perché tale disparità persistente di trattamento? E sappiamo che i bancari maturano il diritto a pensione dopo appena 18 anni di effettivo servizio. E perché non incoraggiare l'esodo volontario? Qualche considerazione: Innanzitutto, l'età legale del pensionamento è stata fissata in un'epoca lontana dalle attuali mutevoli esigenze della comunità nazionale e le condizioni del mercato del lavoro erano totalmente diverse, d'altronde: «Le dichiarazioni espresse dalla commissione legislativa del Senato nella relazione alla legge 4 Aprile 1952 n. 218, in cui si riconosce che il mantenimento del limite d'età a 60 anni ed a 55 rispettivamente per gli uomini e per le donne è do-

l'altra parte è ben lontana dal traguardo della piena occupazione: difficile e problematica la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore produttivo, arduo il decollo dei consumi sociali, remota la riconversione dell'agricoltura. Perciò da una parte l'alto tasso di disoccupazione, dall'altra la mancanza di occasioni di lavoro che non siano quelle della fabbrica e della catena di montaggio, con i suoi ritmi faticosi, sono di fatto elementi che escludono il lavoratore dalle possibilità di restare anche in età avanzata nel mondo del lavoro e tra le forze produttive... Il movimento sindacale italiano da parte sua a tutela del lavoratore si è battuto e si batte per una lavorativa» anche nel caso che non vengano attuate disposizioni legislative che abbassino ulteriormente l'età legale del pensionamento. E mentre oggi è in vigore quell'accelerazione del processo di trasformazione sociale, che pone a poca distanza l'aratro di legno a chiodo, ed il sintonizzatore, fatto che genera vaste crisi di adattamento, rige quella diffusa tendenza dei lavoratori ad anticipare il momento del pensionamento, considerato come l'unica via d'uscita da una condizione lavorativa penosa ed insoddisfacente.

Queste le nostre opinioni in materia di «Prepensionamento» anche perché crediamo vada facendosi strada in seno ad un numero crescente di lavoratori una profonda insofferenza nei confronti dell'organizzazione sociale del lavoro, pur non condividendo le teorizzazioni sul «Rifiuto del lavoro».

Nel ringraziarla, Sig. Ministro, per l'attenzione di cui ci vorrà degnare, con la fiducia che le Sue opinioni sul «Prepensionamento» vadano inquadrando alla luce della nuova realtà sociale. La salutiamo, augurandole maggiori e più ambiti successi politici, in virtù anche del Suo realistico modo di vedere le cose. Italiane, senza preconcetti, ma anche col fermo intento di apportare quel contributo di opera efficienza amministrativa, tanto a lungo assente in un Ministero quale quello del Lavoro che rappresenta la chiave di volta della Politica generale del Paese.

Suo devoto
Giuseppe Albanese

di GIUSEPPE ALBANESE

taria la propensione ad anticipare il momento di uscita dal mercato del lavoro nella forma del pensionamento.

Una recente indagine compiuta in Francia dal Grossini ha appurato che l'89 dei lavoratori, tra le altre aspirazioni, privilegia l'anticipazione dell'età del pensionamento. Tutto ciò sta a significare che tali soggetti non intendono evadere dall'attività lavorativa effettivamente espletata per conseguire la possibilità di dedicarsi ad un'altra attività meglio o più gradita, ma desiderano sostanzialmente evadere dal lavoro e dalla condizione lavorativa in quanto tali. Il Foschi in un'indagine da lui condotta: «Gli anziani nella comunità» ha scritto tra l'altro: «La nostra economia

riduzione delle ore lavorative e per anticipare il pensionamento, nel chiaro intento di risparmiare l'individuo dal logoramento di una attività troppo intensa o troppo faticosa e di restituiregli al più presto uno spazio per l'espletamento di altre forme di attività lavorative attraverso le quali l'individuo realizza sé stesso... E conclude: «Nel futuro un esercito di persone, fisicamente in forza, al massimo dopo tre decenni di attività lavorativa... resterà forzatamente inoperoso».

Noi siamo del parere che le tendenze in atto, lascino intravedere che sui lavoratori in futuro verranno esercitate fortissime pressioni intese a sollecitare il «volontario e precoce ritiro dell'attività

Molti studenti e molti genitori avranno tratto, in questi ultimi giorni, un grande sospiro di sollievo, all'annuncio della soluzione della vertenza fra il governo ed i sindacati confederali prima, ed autonomi poi, per il rinnovo del contratto di lavoro per gli insegnanti e per il personale non insegnante. Come è noto, la scuola è, in termini sindacali, rappresentata quasi equamente fra il gruppo dei sindacati confederali, da una parte, ed il gruppo degli autonomi, confederati nello SNALS, dall'altra. E' anche noto che i 2 gruppi siedono intorno a tavoli distinti, durante le trattative col Governo. Questa volta i confederali (leggi CGIL - CISL - UIL scuola) avevano proclamato uno sciopero di sostegno per il primo ed il due giugno, che è regolarmente rientrato, mentre gli autonomi, per rafforzare la loro azione, avevano proclamato il blocco degli scrutini, che è anch'esso regolarmente rientrato.

Gli organi di informazione dell'opinione pubblica, hanno parlato di erito di fine d'anno. Io, però, non intendo fare dell'ironia. Vorrei soltanto, sollecitato da molti colleghi, formulare alcune valutazioni sui risultati ottenuti dal primo e dal secondo gruppo di forze sindacali. Se il blocco degli scrutini ha rappresentato un elemento di maggiore preoccupazione per la cittadinanza italiana, è fuori discussione che esso ha incoraggiato molti docenti a sperare in una soluzione della vertenza più favorevole alla categoria. E' perfettamente comprensibile, pertanto, che il rientro del blocco ha lasciato una certa amarezza nella parte sociale interessata, poiché gli impegni strappati al governo non rappresentano una effettiva conquista per la categoria.

Tanti operatori scolastici, ormai da tempo, hanno perso la speranza di vedersi validamente rappresentati dalle confederazioni sindacali. Una buona parte dei docenti, però conserva una certa fiducia nelle organizzazioni sindacali autonome, poiché ritiene che esse, per la loro particolare configurazione politico-sociale, siano le più idonee a rappresentare ed a tutelare gli interessi concreti della categoria. Il sindacato autonomo ha anche una

tradizione nella scuola più lunga di quella confederale. Si comprende, pertanto, la delusione di quella confederale. Si comprende, pertanto, la delusione che può derivare dall'esito di una contrattazione, che si risolve senza vantaggi concreti per gli interessati, soprattutto quando a condurla siano i sindacati di categoria.

Il confronto puntuale fra i risultati acquisiti dai sindacati confederali e quelli ottenuti dagli autonomi, in quest'ultima circostanza, segna obiettivamente qualche punto a favore di questi ultimi. L'impressione generale, tuttavia, è che, per considerazioni di ordine politico, che lasciamo volentieri all'intelligenza del lettore, anche i sindacati autonomi abbiano giocato al ribasso.

a tutto danno delle categorie che rappresentano. Vorrei che qualcuno, più esperto di me in queste faccende, mi spiegasse concretamente perché un diritto, come la maturazione del massimo parametro di stipendio, che l'ultimo stato giuridico prevede in dieci anni per i professori della scuola media superiore, debba slittare di altri dieci anni. Secondo gli ultimi accordi, sottoscritti anche dai sindacati autonomi, il massimo dello stipendio è, quindi, il massimo della carriera, si dovrà raggiungere in venti anni. Mi è stato assicurato che un vantaggio c'è e consiste in questo, che l'ultimo accordo prevede un ulteriore sviluppo di parametro. In nome

niversitario Perché non si garantisce la continuità fra scuola media superiore e Università, creando, oltretutto, sbocchi diversi per quanti ne abbiano capacità e volontà? Perché si discrimina fra insegnanti laureati e insegnanti diplomati? Mi è stato anche detto che ogni differenza fra scuola media dell'obbligo e scuola media superiore deve essere abolita, sia sul terreno giuridico che sul terreno economico, poiché si dà il caso che molti insegnanti, che esercitano la loro funzione nella scuola media superiore, abbiano meno titoli di quelli che insegnano nella scuola media inferiore. La situazione creata nella scuola da un complesso senza fine di provvedimenti legislativi assistenziali è certamente paradossale e non consente probabilmente discriminazioni di carattere meritocratico, ma, a crearla non sono stati certamente i professori o, per lo meno, non sono stati certi professori.

Resta, comunque, fermo che le prestazioni richieste agli insegnanti nei diversi livelli di insegnamento non sono le stesse, e questo deve essere tenuto nella dovuta considerazione, se non si vuole che a subire le fregature siano sempre e soltanto quelli che si assoggettano ad un maggiore onere di lavoro. Altrimenti la risposta sarebbe questa: che tutti ci prepariamo a rendere il meno possibile, ripagando con la stessa moneta lo Stato, che ci livella, e la Società, che i sindacati dicono di rappresentare.

Un altro punto, che seriamente preoccupa, è l'ulteriore colpo vibrato alla diversificazione dei livelli di insegnamento. In altre parole, non si capisce perché tutti nella scuola, prescindendo dai titoli di studio e di concorso, dalle attitudini e sostanzialmente della capacità provata di tenere un insegnamento più impegnativo, anziché un insegnamento più comodo e, magari, più vicino alla propria abitazione, dobbiamo essere trattati alla stessa maniera.

Si obietta che la funzione docente è unica. Anche il professor Carmine Gallotta, salernitano, autorevole componente del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, ed ora anche membro del Comitato Provinciale salernitano della Democrazia Cristiana, lo ha ribadito in un numero del periodico dello SNALS, «Scuola». Anche questa obiezione non convince, e non convince per due ragioni precise. La prima: lo stesso discorso potrebbe farsi, ed invece non si fa, per la magistratura. La seconda: se la funzione docente è unica, come si afferma, per barare al gioco, perché non ci si batte per sopprimere la sperequazione, di ogni tipo, che tuttora sussiste fra scuola secondaria superiore e insegnamento u-

di questo vantaggio, bisognerebbe rinunciare a tutti gli altri, che discendono dal conseguimento del massimo di carriera e di parametro. A nessuno sfugge, però, il prezzo di questo beneficio economico, dal momento che una carriera, che poteva esaurirsi in dieci anni, ne richiede venti, per raggiungere il suo punto terminale. Io, poi, vorrei sapere come è possibile modificare, per contrattazione, fino a snaturarlo, un punto fissato dalla legge.

Un altro punto, che seriamente preoccupa, è l'ulteriore colpo vibrato alla diversificazione dei livelli di insegnamento. In altre parole, non si capisce perché tutti nella scuola, prescindendo dai titoli di studio e di concorso, dalle attitudini e sostanzialmente della capacità provata di tenere un insegnamento più impegnativo, anziché un insegnamento più comodo e, magari, più vicino alla propria abitazione, dobbiamo essere trattati alla stessa maniera.

Si obietta che la funzione docente è unica. Anche il professor Carmine Gallotta, salernitano, autorevole componente del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, ed ora anche membro del Comitato Provinciale salernitano della Democrazia Cristiana, lo ha ribadito in un numero del periodico dello SNALS, «Scuola». Anche questa obiezione non convince, e non convince per due ragioni precise. La prima: lo stesso discorso potrebbe farsi, ed invece non si fa, per la magistratura. La seconda: se la funzione docente è unica, come si afferma, per barare al gioco, perché non ci si batte per sopprimere la sperequazione, di ogni tipo, che tuttora sussiste fra scuola secondaria superiore e insegnamento u-

Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Parisi, 9 - CAVA DEI TIRRENI

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

VECCHIA FORNACE

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Braae

Telefono 461217

RUBRICA SINDACALE

a cura di RENATO AGOSTO

Riunione al Ministero della Sanità sull'attività rivendicativa

La Federazione Italiana Autonomia lavoratori Parastatali CISAL-FIALP ha deciso di assumere alcune iniziative che sono state sollecitate da numerose richieste di base per la compensazione dei giorni festivi soppressi.

L'entrata in vigore, infatti, dalla legge 5.3.1977 n. 54 che ha soppresso 7 festività tra religiose e civili e ha fatto «divieto di consentire negli uffici pubblici riduzioni dell'orario di lavoro che non siano autorizzate da norme di legge», ha posto un duplice ordine di problemi:

- 1) - la compensazione sotto forma di retribuzione per le giornate in cui viene effettuata una prestazione lavorativa aggiuntiva rispetto al passato oppure la concessione di un periodo di ferie supplementari sia pure concentrato;
- 2) - la conservazione della festività per la ricorrenza del S. Patrono cittadino e per il 16 agosto.

Sul primo punto la FIALP-CISAL ha inoltrato, in mancanza della delegazione rappresentativa, a tutti gli 88 Enti ed al Governo una apposita richiesta di inizio di trattativa non potendosi tollerare che ad una prestazione

di lavoro non corrisponda una adeguata compensazione. E' evidente che, qualora non fosse sufficiente una eventuale intesa con gli Enti parastatali, dovrebbe seguire una integrazione del D.P.R. n. 411 o una legge generale per tutto il pubblico impiego.

Sul secondo punto la FIALP non ritiene che si possano avere dubbi sulla persistenza delle festività del S. Patrono e del 16 agosto, previste dal punto 7 dell'allegato 9 al D. P. R. n. 411/1976 che ha valore e forza di legge non condizionato dall'emanazione dei Regolamenti Organici e quindi, da considerarsi vigente e non abrogato dalla legge 5.3.1977 n. 54. In tal senso gli 88 Enti sono stati invitati a comporsi con la FIALP-CISAL.

LAVORATORI MADRI

Il Ministero del Lavoro, interpellato da alcuni Enti, ha espresso il parere (lett. 16 marzo 1977) che ha seguito l'allegato 9 al D.P.R. n. 411/1976 che ha valore e forza di legge non condizionato dall'emanazione dei Regolamenti Organici e quindi, da considerarsi vigente e non abrogato dalla legge 5.3.1977 n. 54. In tal senso gli 88 Enti sono stati invitati a comporsi con la FIALP-CISAL.

post partum per malattia del bambino di età inferiore ai tre anni, in quanto implicanti la concessione di congedo straordinario al di là dei limiti (30) giorni previsti dalle disposizioni richiamate.

E' questa, una interpretazione restrittiva che viene respinta dalla FIALP-CISAL, come verrà respinta analogo interpretazione del Ministero del Tesoro in materia di Regolamenti Organici, sulla stessa questione.

L'argomento è oggetto di una vibrata protesta della FIALP-CISAL inoltrata al Ministero del Lavoro e del Tesoro e le lavoratrici madri che si vedessero respinta la richiesta del congedo per assenze facoltative post-partum sono invitate a replicare immediatamente, tramite il Sindacato di appartenenza, pre-

Leggete
Diffondete
Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO»

tendendo comunicazione scritta del rifiuto, allo scopo di costituire presupposti per l'eventuale ricorso all'Autorità giudiziaria con l'assistenza della Federazione.

RIUNIONE MINISTERO SANITA'

Presso il Ministero della Sanità dopo una riunione tenutasi il 5 scorso delle segreterie tecniche delle due Commissioni, si è svolto l'ultimo incontro utile del Gruppo di lavoro pluriennale presieduto dal decreto di nomina.

Per volontà unanime si è deciso di richiedere la proroga del decreto per completare il lavoro iniziato e per consentire alla Regione che avevano espresso riserva, come già comunicato, di esprimere il proprio punto di vista entro il 25 maggio u.s.

Con i decreti di proroga i limiti dei poteri da riconoscere al Gruppo di lavoro ai fini della presentazione delle proposte conclusive al Parlamento presso il quale è in corso la discussione in Commissione referente dei disegni di legge sul Servizio Sanitario Nazionale. Il rappresentante della

nostra Federazione, Greco, ha sostenuto la validità di tale soluzione in quanto dalle conclusioni del Gruppo, raggiunta anche attraverso un confronto con le Regioni, può emergere una parola chiara sulla tutela dei lavoratori coinvolti nella riforma sanitaria. Nel frattempo, il lavoro effettuato dal Gruppo è stato condensato in una serie di documenti a carattere preparatorio che verranno inviati al Parlamento e al CNEL per una prima presa di conoscenza dei numerosi e gravi problemi che sono:

- la determinazione dei criteri per la assegnazione dei contingenti di Personale alle Regioni;
- l'assunzione di Personale presso altre Pubbliche Amministrazioni;
- riconversione ed aggiornamento dei lavoratori necessari per la loro utilizzazione;
- garanzie riguardanti la conservazione dei trattamenti di previdenza e quiescenza e dei diritti acquisiti;
- blocco delle assunzioni presso tutte le pubbliche Amministrazioni.

La nostra Federazione sta approntando le precise proposte su tutta questa problematica e le porterà a conoscenza dei lavoratori interessati appena possibile.

Renato Agosto

L'indennità di buonuscita, se soppressa, spezza le giuste speranze di tanti lavoratori

L'ampia relazione di Luciano Lama al nono congresso nazionale della CGIL, celebrato a Rimini, offre un terzale per un numero infinito di commenti possibili. A me interessa, però, sviluppare alcune considerazioni sulle dichiarazioni del Segretario della CGIL, che possono avere attinenza al discorso problema della conservazione o della abolizione dell'indennità di buonuscita dei lavoratori dipendenti. In sostanza, Lama ha chiesto al Congresso di pronunciarsi su una linea che eviti «lo schiacciamento dei valori professionali», sostenendo, per altro, che il sindacato deve guardare ad una forma di egualitarismo, che si può ottenere attraverso le ristrutturazioni del salario e l'eliminazione dei meccanismi automatici, ad eccezione della scala mobile.

Sembra, dunque evidente che, fermo restando il principio della ineliminabilità della scala mobile, che è un punto su cui il sindacato gioca tutte le sue carte ed attraverso cui misura la sua potenza, la politica generale della CGIL promette una certa forma di correzione dei meccanismi retributivi attuali, orientando il sistema salariale e pensionistico verso un accorciamento delle distanze, spesso enormi, fra le varie categorie dei lavoratori e fra le diverse qualifiche e funzioni nell'ambito dello stesso settore produttivo. Un altro elemento da considerare è che la nuova politica sindacale prevede la riduzione della distanza fra il primo e l'ultimo stipendio o salario, nonché la riduzione della distanza fra l'ultimo stipendio e pensione.

A questo punto credo che sia lecito innestare il discorso sulla indennità di liquidazione, per fine rapporto d'impiego. Se ne parla da qualche tempo. Molti temono un provvedimento legislativo di abolizione e di questo diritto il governo smentisce, però anche la smentita suona falsa, o, per lo meno, sembra avere un'efficacia a termine. Il governo, infatti, ha assicurato che «per ora non sarà toccata la liquidazione».

L'indennità di buonuscita, oltre ad essere costruita, per una parte, con i contributi dallo stesso lavoratore, che, al termine del servizio ne beneficia, si giustifica essenzialmente come una forma di compensazione per quanto il lavoratore ha percepito, o meglio, non ha percepito, soprattutto, nei primi anni di lavoro. Sotto questo profilo, pertanto, dal momento in cui lo stesso lavoratore verrà a godere di un trattamento economico adeguato, fin dai primi anni di lavoro - e questo criterio sembra ormai accettato da tutti, si ha più bisogno di danaro soprattutto nei primi anni di lavoro - sarebbe anche giustificato un provvedimento di abolizione dell'indennità di buonuscita. Però la liquidazione, se vista sotto il profilo, rappresenta sostanzialmente una occasione di risparmio, che consente, o che ha consentito,

in moltissimi casi, l'unica occasione di investimento per un lavoratore dipendente.

Sono moltissimi, infatti, che, come si è detto, è venuta al termine della prestazione del servizio, per potere acquistare una casa, o, perlomeno, per poter versare un congruo anticipo per l'acquisto di una casa.

Se si considera che oggi non è più facile di ieri, ma, anzi, con i tempi che corrono, è semmai più difficile, per la generalità dei lavoratori dipendenti, realizzare un investimento così fatto, si

comprende in tutta la sua portata il valore e l'utilità di questa forma di risparmio. Quello che a me sembra realmente di capire di questo progetto di soppressione dell'indennità di buonuscita, è che esso rappresenta un ulteriore e non trascurabile colpo vibrato alla proprietà privata.

Potrà sembrare paradossale un'affermazione di questo genere, ma, chi ben riflette, scorgerà, senza dubbio, i collegamenti fra una politica generale di abolizione della proprietà privata ed

Per una "PRESA", d'acqua in Corte di Appello a Salerno la villa della Soc. A.S.A.M.I. di cui si è parlato a proposito della LOCKEED

Sia pure indirettamente e per fini che non siano men che onesti e comunque tutt'altro che speculativi; ma che sono stati del tutto onesti, in quanto intesi ad evitare anzitutto tentativi non ortodossi di una Società fantasma, come le tante che nascono come i funghi in questa triste epoca che viviamo per nascondere interessi reconditi e beni occulti. La Società A.S.A.M.I. con sede in Torino, apparen-

te proprietà della lussuosa villa in Maiori, sorta sulla divina costiera amalfitana, su suolo già di proprietà di un noto cittadino cavese di adozione, il compianto Francesco Milito Pagliara, da tutti chiamato Don Ciccio Pagliara, della quale villa si occupava tutta la stampa a proposito dello scandalo Lockheed in particolare la Guardia di Finanza per le indagini su di un famoso

personaggio dello scandalo stesso, il prof. Antonio Lefebvre D'Ovidio, titolare della cattedra di diritto della navigazione alla Università degli studi di Roma, notoriamente amico del Presidente della Repubblica, notoriamente ospitato nella villa stessa. L'avv. Luigi Della Monica del Foro di Cava ha difeso gli eredi del compianto Don Ciccio Pagliara, convenuti in giudizio dalla fantomatica Società, difesa dall'avv. Luigi De Nicolletis del Foro di Salerno, con pretese d'insussistenza di servizi di presa e derivazione di acqua e di risarcimento di danno, stroncate però dal Tribunale e, con recente sentenza, dalla Corte di Appello. Sezione di Salerno, a seguito di vivace ed interessante dibattito.

Nella nostra doppia qualità di Avvocato dello stesso Foro e di redattore, ne informiamo i lettori, confermando ad entrambi i valorosi difensori ed amici la stima di questa Direzione.

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

PASTA
antonio
amato
salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO

A Salerno il SIMPOSIO su MANARA VALGIMIGLI

Nei giorni 2 e 3 giugno si è svolto a Salerno il simposio di studi su Manara Valgimigli. Vi hanno partecipato studiosi come Vittorio Enzo Alfieri, Dino Piaraccioni, Sergio Romagnoli ed altri. Ecco l'intervento dell'assessore alla P. I.:

In qualità di Assessore alla P. I. è motivo di particolare onore porgere o tutti i convenuti il mio personale saluto e quello della Civica Amministrazione, che qui rappresenta, in questa festa della Scuola che se da una parte si presenta come simposio di studi su Manara Valgimigli nel Centenario della nascita, dall'altra rappresenta una magnifica occasione per ribadire una volta di più, una volta per sempre, proprio nel ricordo dell'illustre Maestro quelli che sono gli insopprimibili valori della scuola e della cultura.

Io infatti non starò qui a parlare (lo faranno infatti degnamente gli oratori a ciò designati) del nativo gusto della poesia, tipico del Valgimigli, corroborato in lui dal magistero carduciano, dal sodalizio pasoliniano, grazie al quale egli si accostò sempre agli antichi con sensibilità artistica quale di rado i puri filologi hanno, per cui Marcello Gigante ha parlato di filologia aperta a proposito del ruolo e della posizione del Valgimigli nella storia degli studi classici, né potrei passare in rassegna, senza fremere d'emozione, tutti i nomi strepitosi della Letteratura greca, cui il Valgimigli si accostò in 60 anni ed oltre di appassionato lavoro, da Omero, Eschilo, Sofocle, Euripide a Saffo, Platone, Aristotele e la scelta stessa è rivelatrice del suo animo ardente, bramoso di attingere direttamente ai maggiori per evidenti, superiore simpatia spirituale, ma desidero, in questo mio modesto intervento in presenza di tanti illustri professori, porre soprattutto l'accento sulle qualità umane di Manara Valgimigli.

sulla sua illuminata attività di maestro, sulle sue esperienze pedagogiche, sul suo amore per la Scuola, di cui la testimonianza più diretta è nel volume «La mia scuola» sempre vero ed attuale pur essendo stato scritto nel lontano 1924.

Orbene in questi nostri giorni sconvolti si parla tanto di scuola malata, di strutture sorpassate, di Università morenti o morte e si invocano da tutte le parti riforme radicali, modificazioni di leggi, innovazioni di regolamenti.

Ebbene alcune forse saranno necessarie, alcune probabilmente potranno anche essere utili, ma a me, in

ALLA GALLERIA "LA SCALETTA"

Si possono ammirare fino al 30 giugno presso la galleria «La Scaletta» di Via Diaz di Salerno, i dipinti di due giovani pittori, Maria Albano e Mael Falcone Gubitosi, la prima di origine lucana, la seconda genovese ma che vive ed opera a Roma.

Pur seguendo strade diverse, l'Albano, infatti predilige le tempere mentre la Falcone Gubitosi l'olio ma il risultato di entrambe si riconduce al filone della narrazione delicata e fantasiosa, giovandosi le stesse di una tematica a dir poco fiabesca, con una cromatica molto varia per ogni opera che si estrinseca attraverso una fantasia molto fertile e descritta da una pennellata sobria ma al tempo stesso efficace, suffragata il più delle volte anche da un notevole apporto di linea che rende a meraviglia il pensiero di queste due giovani artiste secondo le quali fare arte significa anche dare chiarezza ai segni e forza alle sensazioni che dovranno in ogni modo sorreggere l'intero assetto pittorico.

Un discorso quello dell'

verità, sembra che troppo spesso si perda di vista quello che è il problema essenziale di una scuola efficiente e sacrosanta e cioè la personalità e la effettiva statura dei maestri. La scuola infatti consiste in quel magico rapporto che si instaura a prima vista, di cordialità di dedizione, di affetto tra il docente ed il discente, per il cui espletamento nella fase didattica e pratica non c'è bisogno di leggi o leggende.

Eso si nutre e si alimenta quotidianamente di quelle impercettibili, ma pur vive, sensazioni, vibrazioni e ripercussioni che costituiscono il momento magico ed ineffabile di un qualsiasi insegnamento.

Albano e la Falcone Gubitosi che risulta valido nelle sue componenti principali perché entrambe si immergono in quella felice e scioltissima impaginazione, rispettando la arte senza il minimo sforzo il riscontro formale e prospettico di ogni opera che è un problema di base per ogni artista che intenda offrire all'ammiratore qualcosa di concreto e di positivo.

L'una e l'altra, infatti, si abbandonano verso l'idillio ed il colloquio con la natura, immergendosi in una purezza ancestrale, non disdegnando soprattutto l'Albano anche il figurativo che converge in forme altamente suggestive, riuscendo le artiste a fondere elementi cromatici con l'espressività che danno al soggetto trattato poi limpidezza prelibata, come più volte affermato, tutto nell'Arte ha finalità trascendente a patto che lo spirito sia pronto a recepire quello che ogni artista sa dare, al di sopra e al di fuori di ogni meschino affanno di ogni giorno.

Renato Agosto

SAGGIO PIANISTICO DELLA SCUOLA di GIULIA AMBROSIO a Pontecagnano

Nel Teatro S. Paolo di Pontecagnano, alla presenza di un pubblico numerosissimo ed entusiasta, si è svolta l'annuale saggio pianistico della scuola privata della prof.ssa Giulia Ambrosio. L'organizzazione perfetta e la bravura dei 19 allievi hanno permesso la realizzazione di una serata davvero memorabile che ha sancito l'affermazione di una scuola pianistica giovane e agguerritissima. Tra le numerose personalità del mondo musicale abbiamo notato la prof.ssa Flora Gallo del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, il prof. Vinicio Volpe direttore artistico degli «Amici della Musica» di Pontecagnano, il Rev. Parroco di Pontecagnano Franco Violanti organista e direttore dell'Istituto di Musica Sacra di Salerno, il dott. Filippo Iannone e la prof.ssa Emilia Vittozzi rispettivamente presidente e presidentessa onoraria degli «Amici della Musica» di Batipaglia.

Ha inaugurato il saggio il trio formato da Loredana Basso, Carmelina Malangone e Elvira Guadagno che hanno eseguito il delizioso Trivulzer di Montani; Carmen Andreoli, con tocchi appropriati, ha eseguito due brani di Tito Aprea; lo Scherzino di Hungen è stato eseguito con mano sicura da Rosa Campione; le piccole Rosaria Sica e Raffaella Pica si sono esibite con bravura in «Alla tirolese di Trombone»; Lina e Raffaella Citro hanno eseguito in modo impeccabile un brano di Rosso, mandati; Mimma di Maio e Pina Naddo hanno dato prova di una meritevole preparazione con brani di Weber; Maria Malangone e Salvatore Gallo si sono esibite con la celebre Danza Sorrentina di Thalberg seguita da un'ottima esecuzione di una Sonata di Scarlatti interpretata dalla promettente Maria Malangone; Lidia Bove ha eseguito con mano sicura la Sonata in op. 37 n.

2 di Clementi facendosi apprezzare in particolar modo nel primo tempo allegro e deciso; Sergio Gallo ha eseguito con notevole bravura una Sonata in Sol magg. di Clementi; ha chiuso il saggio il duo Giovanna Ferro e Lucia Ferrara con la Sonata in Re magg. di Beethoven. Le due allieve hanno dimostrato di possedere un'ottima preparazione tecnica e una viva musicalità eseguendo brillantemente il primo tempo «Allegro molto» e accenti commossi il bellissimo «Rondo». Alla fine dell'esecuzione gli applausi scroscianti del pubblico hanno avuto una durata interminabile tale da costringere l'insegnante, seguita da tutti gli allievi, a salire sulla pedana per ricevere le congratulazioni di tutti gli intervenuti e i numerosi omaggi floreali.

A. V.
LEGGETE
"IL PUNGOLO"

mento degno naturalmente di questo nome.

E' necessario, dunque, a mio parere, che le maggiori preoccupazioni, gli sforzi intelligenti della classe politica mirino alla formazione di una classe docente che, ricca di valori umani e sociali e morali, sappia esercitare il suo alto magistero con autentica dignità e passione. Ebbene quale migliore occasione per ripristinare gli entusiasmi sopiti, che quella di rinnovare il culto dei vecchi maestri, che seppero con il loro insegnamento plasmare e nutrire le menti di schiere di giovani? In questo senso dunque la cerimonia odierna in onore di Manara Valgimigli è veramente un enorme punto di riferimento. Egli infatti seppe, corso dei suoi lunghi anni di insegnamento, oltre che esprimere tesori di dottrina e di sapere, mettere a nudo sempre le sue doti di autentico maestro, esemplare per la benevola cura che dedicava ai suoi allievi seguendoli nei loro lavori, aiutandoli nelle loro ricerche, indirizzandoli nelle loro conclusioni.

Ma soprattutto maestro esemplare fu il Valgimigli per quel suo rifiuto categorico degli aridi studi filologici fini a se stessi e di quelle personali ricerche molte volte sterili e miopi, tutt'al più propiziatrici di qualche cattedra universitaria. Il docente, invece, deve mirare soprattutto ad appassionare i giovani, deve soprattutto saper trasfondere in essi il suo entusiasmo, il suo amore, il suo culto per le cose belle, per i valori autentici della scuola e della vita.

Optimus est ille magister diceva Quintiliano - qui docet et delectat et permovet. Ebbene Manara Valgimigli si ritrova e si rispecchia tutto in questo profilo dell'antico maestro.

Soprattutto ottimo è quel maestro che con le sue parole, non solo insegna, ma anche diletta, scuote l'animo degli allievi.

Angelo Matarelli

"Festa di Castello,"

Sul monte alberato triste e solitario si sente lo sparo! Una grossa croce illuminata una lunga fischietta con la banda musicale che intona il Todeum... La gente tutta protesa ad ascoltare man mano la musica ripiena mentre lo sguardo si disperde tra le fiacole ardenti la croce illuminata simboleggia e rimane maestosa imponente sul monte castello

Antonella Rossi

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

L'ANGOLO DELLO SPORT

Un tuffo nel passato con la cavese anni 50

Sabato quattre giugno 1977, una data indimenticabile sia per noi che scriviamo di calcio e di sport cava in genere da oltre tre lustri, sia per moltissimi appassionati sportivi cava, ai quali quella sera sembrò di rivivere un bellissimo sogno di tanti anni fa.

Venticinque anni, per l'esattezza, una vita, un quarto di secolo, un periodo intero della nostra storia, legato ad episodi ed uomini indimenticabili. Pensate un po' nel 1952 Fausto Coppi vinceva per la seconda volta Giro e Tour, ma, ed è ciò che più ci interessa, la Cavese di quell'epoca disputava un brillantissimo campionato con giocatori che oggi starebbero a loro agio in Serie B. Ebbene quei magnifici atleti di venticinque anni o sono abbiamo avuto la fortuna di ammirarli la sera del quattro giugno allo Stadio Comunale di Cava. Pensate un po': in campo due spiadre; da una parte Scannapieco, incredibile protagonista di parate impossibili, Felicello a contratturare il suo vecchio maestro Nonis, Gianni, elegante commercialista romano dal fisico asciutto e sodo da far invidia ad un ventenne, Lo Presti, elegantissimo con il suo incedere felpato, Quagliari, ancora e sempre caro armato, Santunione, «vecchietto» terribile ed oratore fecondo, Mimi Santoni, il solito inarrestabile «rucciolino», Stornaiuolo, fine cecellatore di palloni ed inossidabile suggeritore, Alfredo Willicch, centratacco veneziano di altri tempi, dalla mole nordalese e dal gioco tipico di un bomber degli «anni 50», Natalino Casisa, «rotondosa» mezzala, capace di spunti incredibili e di palleggi magici e Rino Santia (enfant prodige del calcio cava, assunto agli onori della Serie A e per questo motivo premiato da Radio Metelliana. Dall'altra parte Pasquale Panza, Roscioli, un romano dagli occhi azzurri che tradivano amore e demone Fulfio Sabano, Ciccio Oreste, D'Ambrosio, antico centromediano, vecchia quercia che non conosce tramonto, Sandrino Manzo, Mario Matonti, un'ala destra ancora disposta ad esibirsi con acrobatiche rovesciate, Ramon Lojaco, «intruso» di lusso ed aquilotto ad onore, Andrea Della Rocca, Giorgio Nardi e l'intramontabile «capitano» Antonio Nonis.

Questi aquilotti di tanti anni fa si sono ritrovati, abbracciati e commossi a Cava de' Tirreni in una fresca serata di giugno. Erano fieri di suscitare ancora oggi, a distanza di 25 anni, frenetici e slanci di ammirazione, sentimenti di amicizia, di affetto di stima imperitura. Alfredo Willicch, un centravanti che fece sognare la mia generazione, piangeva come un bambino, ad oltre cinquant'anni, mentre l'affollata platea, assiepata in tribuna, sottolineava con boati, ovazioni ed applausi le parole dello speaker della serata. Ma non erano applausi di circostanza, né erano ovazioni compiacenti dettate dalla considerazione di avere a che fare con «vecchie glorie», perché

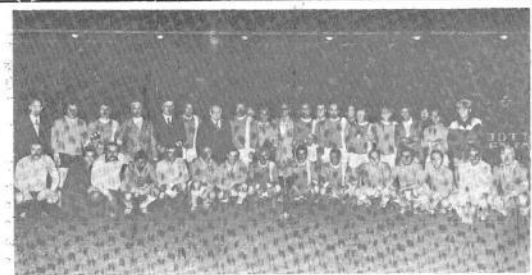
Erano fieri di suscitare ancora oggi, a distanza di 25 anni, frenetici e slanci di ammirazione, sentimenti di amicizia, di affetto di stima imperitura. Alfredo Willicch, un centravanti che fece sognare la mia generazione, piangeva come un bambino, ad oltre cinquant'anni, mentre l'affollata platea, assiepata in tribuna, sottolineava con boati, ovazioni ed applausi le parole dello speaker della serata. Ma non erano applausi di circostanza, né erano ovazioni compiacenti dettate dalla considerazione di avere a che fare con «vecchie glorie», perché

Gianni terzini e corsori d'attacco, con Lo Presti, Quagliari e Santunione a far da cerniera a centrocampo. Tre reti, per la cronaca, con tre nomi illustri: Willicch, di sinistra a volo nel «sette» su crosso corto di Santin; Santoni, con un diagonale imprevedibile su «assist» al bacino di Stornaiuolo a Casisa, giocare felice, rotondo e scarso. Ed un gioco da antologia... Con il pubblico antologico, commosso e preso. Con i giovani a chiedere ai più anziani informazioni e notizie su quei signori di mezza età in mutande e maglietta e con i tifosi più avan-

pubblico, il «loro» pubblico che era in visibilità. Molti erano commossi, tutti sudati, e mai sudore fu più opportuno, giacché riuscì a mascherare impievoli lacrime che rigavano le gote di quegli aquilotti immortali.

Grazie, amici, grazie amici di Cava e dei cavese! Grazie per aver accolto con entusiasmo l'appello, grazie per essere ritornati in questa città ospitale e sensibile all'amicizia. Grazie per averci donato un tuffo in un passato da favola. Abbiamo rivissuto come in una favola un sogno d'altri tempi, abbiamo indicato ai nostri figli che esistono dei valori umani che non possono essere barattati e traditi mai.

Il nostro augurio è che fra altri venti - venticinque anni vi possa essere un'altra felice occasione di rivivere i fasti di un'annata fortunata come quell'attuale. Rivedremo, allora se il



Le vecchie "Glorie", della cavese 1950

quei terribili aquilotti di 25 anni fa avevano dato spettacolo, e che spettacolo! Un'intesa incredibile, un affiatamento spontaneo, naturale, che scaturiva da reciproca stima personale da intesa umana e non solo tecnica; un gioco da favola, fatto di triangolazioni di prima, di scambi volanti, di cross dalle fasce laterali, di finte, di palleggi. Un'esibizione della difesa da far stropicciare gli occhi con Scannapieco acrobata senza età, Felicello e

ti negli anni ad esclamare: «Questi sì che erano giocatori...».

E dire che sulla tribuna erano presenti anche i vari Filadi, Porcelluzzi, Gregorio, Grimaldi, Scardovi e tutti gli aquilotti anni '70, neoprofessionisti in Serie C.

Un spettacolo indimenticabile, un'emozione irripetibile, punteggiata dall'applauso interminabile che salutò i mai dimenticati alla fine della loro esibizione. Tutti a centro campo a salutare il

Signore che lo consentirà, Filadi, Gregorio, Guerrato, leuteri, Gardini, Corsi, Scarno e tutti gli altri aquilotti di oggi, con i capelli bianchi, un po' di pancetta e molti anni in più sul groppone... Ricorderemo la promozione in Serie C e ci commoveremo, così come ci siamo commossi in quella umida sera del quattro giugno del 1977 al cospetto della Cavese degli anni 50.

Raffaele Senatore

La PRO CAVESE da serie C in cantiere TOM ROSATI allenatore degli aquilotti?

Mi viene voglia di cominciare a scrivere della Pro Cavese partendo da un noto ritornello napoletano, il quale, alludendo a un certo matrimonio realizzato da un nalcapitato marito, recita testualmente: «T'è piaciuto, l'è piaciuto, tienetella cara cara...». Ed è proprio attinente a questo detto rivolto ai tifosi azzurri della squadra di calcio cava.

La Serie C l'abbiamo voluta, l'abbiamo conquistata e l'abbiamo meritata, ora, però, passati i giorni del gaudio generale, sfumata l'euforia, misurata e contenuta a dire il vero, veniamo imbattoliti giorno dietro giorno nella dura realtà costituita dalle esigenze finanziarie.

Ma non sono solo i denari che mancano, a quanto pare, che, tutto sommato, rappresentano un problema neanche troppo insormontabile. Ciò che invece lascia perplessi e lascia pensare è il perdurare di una situazione di ipoteca e di freddezza fra quanti hanno la responsabilità maggiore della Società. Il punto di rottura è rappresentato dalla presenza in mezzo ai dirigenti della Pro Cavese di un nugolo di pseudodirigenti; uomini, i quali amano spacciarsi per dirigenti nonostante non abbiano né la volontà, né i mezzi per partecipare alle vicende societarie della Pro Cavese. E' comodo stare sul ponte di comando, assurgere al rango di dirigenti, farsi belli con le penne del pavone, menare tanto e merito di ogni impresa e non rischiare mai la borsa. E' comodo ed anche

remunerativo mandare tutti gli altri allo sbaraglio ed arrivare poi trionfanti per mettere a pene mani consensi ed acclamazioni. Ma, ora, il pubblico degli sportivi cavaesi ha detto basta. Non vuole più sentire parlare di siffatti personaggi. Chi non ha i mezzi e chi non ha l'autorevolezza derivante da posizioni di prestigio conquistate grazie al proprio operato ed alla propria dirittura morale si tiri in disparte, sgomberi il terreno e lasci ampio spazio a quanti, e non sono pochi, condizionano il proprio apporto economico alla società, subordinandolo alla parità contributiva di tutti i responsabili. E' un discorso chiaro ed inequivocabile e riteniamo che non faccia una grinza. Certo, siamo convinti che non sarà affatto digerito da coloro che debbono sacrificare il proprio egoismo ritirandosi dietro le quinte. Ma, d'altra parte, se si valutano appieno le conseguenze benefiche che deriverebbero alla Pro Cavese se non si può non insistere nell'appello indirizzato a quei signori di farsi in disparte per il bene dello «slo» squadra.

E' vero, per altro, che dieci dirigenti da quindici milioni ciascuno non sono sufficienti; è vero che ne occorrono di più; è vero che ne occorrono al meno quindici di quei cineasti e noi speriamo che si riescano a trovare. Ma il problema neppure si risolve. E' indispensabile la contribuzione popolare, della massa dei tifosi, i quali attendono chiarezza e concretezza per far affluire nelle disorganizzate casse sociali quei milioni, e ne occorrono duecento, che potranno permettere alla Pro Cavese di partecipare onorevolmente al Campionato di Serie C. Ma è necessario anche rendere più funzionante ed inaccessibile lo Stadio. E' impensabile che alle parate della Pro Cavese assista il cinquante per cento dei portoghesi! Il Comune ha il dovere di fornire lo Stadio di tutte le strutture atte a rendere quell'impianto comune. Le valde alla bisogna.

Frattanto e per fortuna della Pro Cavese il d.s., il dott. Mario Grimaldi non se ne sta con le mani in mano e le trattative, sia pure solamente abboccate, già sono state da tempo avviate. Sappiamo che il nuovo allenatore azzurro, dopo il tradimento di Lojaco, sarà quasi certamente Tom Rosati; con minori probabilità seguono anche i nomi di Barison, di Sonetti e di Mariolino Corso. Sappiamo anche che i primi nomi dei nuovi aquilotti sono quelli di Conarato, Famiglietti, Jancarelli, Carozzo, Domenghini, Giurini. Siamo anche riusciti a carpire una voce napoletana, secondo la quale Montefusco, Coco e Lecce sarebbero stati contattati dalla «Pro» in occasione dell'amichevole del 5 giugno. Anche il Perugia vorrebbe concedere alcuni suoi giovani alla squadra cava, ma di sicuro con qualche fine a questo momento vi è solo un'amichevole preannunciata da disputare

CONTINUAZIONI

Perché la Regione

(continua dalla 1ª p.) o addirittura con frasi ironiche, come questa: «come a Cava avete quel grande ospedale?» E' una situazione davvero penosa, di cui è particolarmente responsabile lo assessore regionale alla sanità che, se non erro, è in mano socialista... L'attuale Amministrazione che è caduta da tempo e che dovrebbe essere rinnovata completamente, è del tutto impotente contro questo silenzio, raffinato «boicottaggio», indegno per un paese civile e «democratico», come si dice, «snato dalla resistenza», in cui tutti i cittadini dovrebbero essere tutti uguali e in cui la sanità pubblica dovrebbe essere la prima preoccupazione, il primo assillo, il primo dovere... Ma tant'è! Cosa è la salute pubblica davanti allo sport, al calcio per il quale si spendono centinaia di milioni, davanti alle contese politiche e a tutto il resto? La risposta la lasciamo ai politici di Cava de' Tirreni che, forse, non capiscono il dramma umano della sofferenza!

UN "GOLPE,"

(continua dalla pag. 1) caricata al generale Miceli. Cotevole favoreggiamento ce lo dimostrerà, con probanti documenti, s'intende, la vecchie eloquenza del ben noto Pubblico Ministero, in questo processo, siccome non si risulta neppure che la sicurezza interna sia affidata al SID!

In una seduta innanzi la Corte di Assise di Roma abbiamo condiviso e ammirato una risoluzione logica, onesta, coraggiosa e ferma presa dall'avvocato FLIC: «Dopo aver ricordato che il suo difeso - Gen. Miceli - è accusato di aver trasgredito i doveri inerenti la sua funzione di Capo del SID, ha aggiunto che le autorità hanno ritenuto le norme coperte dal segreto politico militare.

Non si è quindi mai saputo

to quali erano i doveri del Capo del SID. Invito la Corte a richiedere alla Presidenza del Consiglio la documentazione. Se sarà opposto un nuovo rifiuto, allora sarò io a violare il segreto politico militare, facendovi conoscere le norme che regolano il SID.» Processo di disgregazione la cui colpevolezza è tutta dei reggitori di importanti Dicasteri.

Bravo! Bene! la verità pura, schietta sovrattutto!

I segreti, pure quelli di STATO, debbono svelarsi, solamente i segreti delle BOTTEGHE debbono rimanere OSCURI!

Sino a quando? La violenza incalza e nessuno ci sa veder chiaro. Una pazzesca storia elevata ad attentato alle libertà civili e alle Istituzioni democratiche dello STATO.

Libertà provvisoria a l'ieri, incolpato di reato ce ne è voluto per averla; a Panzieri, condannato, per assassinio, SI! La legge non è uguale per tutti, commenta il pubblico, e vi aggiunge altri giudizi non ripetibili!

Concludiamo: risorse democratiche, disperati strati gemiti dai quali nulla esce di buono, mentre la forza sana della pubblica opinione si ingigantisce!

Dalla Francia il «FIGARO» continua a ripeterci: «l'Italia: l'imbroglione».

Invochiamo il buon DIO che faccia cadere ancora una pioggia per spegnere la tremolante fiammella, chiamata «golpe» senza cuore e vita ed estratta col forcipe!

Ridere o piangere?

Ridere, per lo scampato pericolo corso dalla nostra PATRIA; piangere per il tempo e le spese perdute!

I salvatori della patria - oggi, sono due: i socialisti e i comunisti - con le loro ciarle temporeggianti, collaborazionismo negativo, malgoverno perpetuo.

I criminali avanzano a passo di carica, il fermo di polizia - resta impedito, ferma, dai compagni coi loro compromessi e ricatti!

I medesimi compagni che ieri hanno vituperato, denigrato per le FORZE DI POLIZIA, e che oggi tentano sindacalizzarle per poterle distruggere legalmente e a tradimento!

Siamo il Paese più colpito dal terroismo di destra, scrive beffardamente un giornale!

E' questa la pericolosa via

che si vuol vilmente imporre all'Italia di VITTORIO VENETO!

Giovani Pianisti

(continua dalla pag. 3) fezionata sotto la guida del Maestro Carlo Vidusso. Ha tenuto recitals in varie città italiane prima di cimentarsi con la rassegna di Pontecagnano. Il programma presentato dalla Terreni spaziava dal bellissimo Concerto italiano di Bach alla Rapsodia op. 119 n. 4 di Brahms, a suggestivi brani di Debussy, Albeniz, Granados e Pich Manginalli. Una scelta felice poiché ha permesso alla giovane e preparata concertista di dimostrare la propria versatilità, anche se a noi e al pubblico son piaciuti particolarmente i raffinati tocchi dei brani di Debussy. —Fieno successo anche per Armando Guillauro. Il giovane ha seguito gli studi musicali sotto la guida del Maestro Sergio Fiorentino diplomandosi con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli. Ha iniziato da poco e con successo l'attività concertistica ed attualmente insegna pianoforte al Conservatorio Umberto Giordano di Foggia. Il programma presentato da Guillauro è stato particolarmente apprezzato dall'esigente pubblico di Pontecagnano poiché

comprendeva la difficile Ciaccona in re minore di Bach, la Sonata op. 10 n. 3 di Beethoven, Ondine di Ravel e Mephisto Valzer di Liszt. In ogni momento Guillauro è stato fedele e apprezzato interprete servendosi, oltre che di una agguerrita preparazione tecnica, anche di una viva musicalità. Caloroso successo e, come già per la Terreni, molte le richieste di bis gentilmente concesse. Il pubblico è rimasto piacevolmente sorpreso dal grado di maturità dei due giovani concertisti e, con le interminabili ovazioni, ha augurato loro una splendida carriera.

Nominata la Commissione di disciplina dell'Ospedale

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmo di Cava, in applicazione delle vigenti norme di legge ha proceduto alla nomina della commissione di disciplina dell'Ente e ha chiamato a farvi parte i seguenti: il Dott. Pio Ferrone, Pretore di Cava; l'Avv. Filippo D'Ursi; il Dott. Antonio Pensa; il Dott. Carmine Salomone; l'Ing. Alfonso Lambiasi; il Sig. Senatore Mario; il Sig. Trezza Gerardo e quali supplenti: l'Avv. Goffredo Sorrentino; l'Ing. Giuseppe Sammarco; il Sig. Dino Abate; il sig. Vincenzo Abate.

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA



Domenica 5 giugno '77 nella Cattedrale della nostra città Venticinque ed Emiliana Senatore, figliuoli del nostro collaboratore sportivo dott. Raffaele Senatore e della

gentile signora Annamaria, si sono ocaestati per la prima volta alla Sacra Mensa Eucaristica. Nel corso della suggestiva cerimonia, curata dalle Suore della Carità di San Giovanni, Enzo ed Emiliana sono stati confermati con l'Olio benedetto cresimale da S. E. Mons. Vozzi.

Ad Enzo ed Emiliana, alle sorelline gemelline Giuliana e Marianna al padrino, prof. Gennaro Galdo ed alla madrina Raffaella Cesaro, ai nonni ed ai felici genitori giungano gli auguri più fervidi della direzione de Il Pungolo che rivolge particolari felicitazioni all'amico Raffaele Senatore e alla sua gentile consorte per l'impegno e l'amore che pongono nell'educazione dei loro ancor teneri figliuoli.

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno 25-6-1962 N. 206
Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

OTTICA FIORENTZANO
.: Lenti a contatto ed occhiali di classe :.
SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406